ANNO XIII. Bologna Venerdì 2 Novembre 1877 N. 44.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2. - Anno L. 4.

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50. Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni a Cent. 20 la linea.

# LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze . . A. Beltrami
Milano . . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . . T. Santi
Ferrara . . . C. Chiesa
Verona . . . C. Pozzati
Napoli . . . E. Rovani
Treviso . . B. Depauli
Vicenza . G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

È PUBBLICATO

**L' ALMANACCO**

della Rana pel 1878

**Centesimi 25**

## TU QUOQUE CURCI

DIALOGO AL CAFFÈ
FRA DON TACCOLA E IL SIGNOR PELOSI

**Don Taccola.**

Perzio!... uh la bestemmia m' è proprio sfuggita
Ma udite questa pillola!... Il fiero gesuita
Puntollo validissimo dei troni e degli altari,
Una delle speranze dei nostri reazionari;
Invaso da non so quale furor satanico
Diserta dalle fila e ci *ciurla nel manico!...*
Quì dell' inferno mirasi tutta l' arte diabolica....
Che cosa dirà l'*Ancora* e l'*Unità Cattolica?*
E la *Voce di Roma* e il *Somaron Romano*
E tutti i prigionieri rinchiusi in Vaticano?
Una delle colonne più salde alla baracca
Vederlo per un nulla voltare di casacca
Il *viribus unitis* si scioglie a vista d' occhi,
Pelosi mio, credetemi, non si fan più baiocchi!
Se i capitani sino passan fra i rinnegati
A voi — io lo domando — che faranno i soldati?
Avere l' ardimento di dir che il temporale
Non è più necessario per lo.... spirituale,
Applaudir alla massima degli eventi compiuti,
Ma similianti scandali dove si son veduti?...
Rinunciare alle armi, fuggire la battaglia
E passare nel campo dei famosi Passaglia
E tanto apertamente sostener l' eresia
Da farsi sin cacciare fuor dalla Compagnia?

**Il signor Pelosi** *(facendo l' imbecille).*

Scusatemi, ma d' onde questo furor codino?
Non ne capisco sillaba e nulla ne indovino.

**Don Taccola.**

Il padre Curci (il nome almen conoscerete
E del suo grande ingegno qualcosa ne saprete)
Non ha avuto il coraggio di dire.... io racapriccio!
Che il papale *non possumus* è puntiglio o capriccio
E che per regger anime.... (oh Gesuita indegno!)
Non ha d' uopo il Pontefice d' un temporal regno?
In pubblico lo ha detto il Curci e lo ha asserito
E da' suoi superiori fu subito ammonito
E minacciato fu anche d' una espulsione
Se non faceva pubblica formal dichiarazione
Promettendo e giurando di stare sempre zitto
E non dir la bestemmia nè a voce nè in iscritto.
Ma il padre Curci duro a non prometter niente,
E gli altri ad ammonirlo ognor severamente.
La cosa fece chiasso e giunse di Pio Nono,
Che il signor benedica, persino a piè del trono:
Tosto il sommo Pontefice montava in gran furore
E strepitava contro l' empio bestemmiatore
E imponeva che s' egli non metteva giudizio
Fosse cacciato subito fuori dal sodalizio.
Ma il Curci duro sempre: nè prece nè pressione
Lo fecero un momento cangiare d' opinione
E con gioia dell' empia liberale genia
Il Curci fu cacciato fuor dalla Compagnia.
Per questo fatto piangono quei che chiaman codini
E a viceversa ridono e gli empi e i libertini.
M' avete ora capito? E dopo quel che ho detto
Che fare più ci resta?...

**Il signor Pelosi** *(chiamando il cameriere).*

Portateci un *cicchetto.*
Una più, una meno, già la frittata è fatta
E nella grande lotta fra *stivale* e *ciabatta*
Lo *stival*, che è più grosso, vince ed a noi sol resta
Di berne un bicchierino e chinare la testa. . .
. . . . . .

Stenografato da X. Y. Z.

## IL DÌ DEI MORTI

Oggi è il giorno dei signori defunti. Tutti coloro a cui fu fatta sul foglio una bella necrologia, tutti coloro a cui fu eretto un mausoleo od una croce, e che furono o non furono *cremati*, tutti coloro infine che invece di abitare in Bologna ad un numero qualunque, abitano al cimitero comunale, sono oggi di festa. Il Padre Eterno, se sono in paradiso, o messer Belzebù se sono all' inferno passerà loro le *fave da morto*, solennizando così la loro festa.

Intanto in questo mondo si commemora il loro nome.

Si accendono candele alla Certosa, ed i preti indossano nera pianeta. Le *palme* degli altari diventan nere, e le dame che si rispettano vanno a messa vestite a lutto.

—()—

Geremia Viscardi prende intanto la circostanza per fabbriccare parecchie migliaia di Kili di *fave da morto*, i becchini comunali spazzolano la loro raviola, e la livrea color di carbone, ed i giardinieri si fregan le mani enumerando il numero dei *bouquet* e delle ghirlande vendute.

Amadori Ferdinando adobba tutta la sua bottega di nere ghirlande, e di *ricordi* bianchi e neri, e il signor Calzoni sotto le loggie del Pavaglione riempie il mostrino del suo elegante negozio di croci di *pansè*, e di mazzi di sempre vivi.

—()—

Tutti hanno dei morti da commemorare incominciando dai reazionari che han da piangere le *morte* speranze sulle elezioni francesi, e terminando coi Russi ed i Turchi che han tante vittime da piangere. Il Senato del Regno ha per esempio da commemorare 24 Senatori, morti in 10 mesi. La Camera dei Deputati, oltre a tutte le vittime.... dell' urna, ha essa pure parecchi suoi figli passati fra i più. In una parola non vi è famiglia, non corpo morale che non abbia da commemorare qualche suo figlio perduto. È legge del fato: *Sic transit gloria mundi.*

—()—

E la RANA.... non ha alcuno da ricordare?...

Sì essa pure ha da ricordare qualche morto.... anzi parecchi morti.... fra i suoi ex abbonati. È provato all'evidenza, che quando uno che per molto tempo è stato abbonato al nostro foglio, cessa ad un tratto, senza plausibile motivo, quale sarebbe quello di essere morto veramente, di far parte dei nostri abbonati, è provato, dico, che esso muore davvero.... *E questo sia suggello che ogni uomo sganni....* e questa sia una meditazione utile a farsi proprio nel dì dei morti!

## CORBELLERIE

Parlavasi in una conversazione delle persone intirizzite dal freddo, le quali quasi morte si usa coprire colla neve, e con questa fregarle, onde scaldarle, e così a poco a poco renderle alla vita.

— Ma, mio Dio, disse la sensibilissima signora C..., come si fa in tempo d' estate, allorchè non vi è della neve? (!)

* * *

Fu chiesto ad un tale, s' egli farebbe studiare le lingue alle sue figliuole:

— Una donna, rispose egli, ne ha già di troppo di una. (!)

* * *

Una bella signora diceva al re di Prussia:

— Come mai, dopo tanta gloria, potete cercarne ancora?

— Madama, rispondeva il re, come mai voi, sì bella, vi tingete il viso col belletto? (!)

* * *

Uno scolaro, essendo andato a bagnarsi per la prima volta rischiò d' annegarsi. Spaventato pel corso pericolo,

— Faccio giuro che non entrerò più nell' acqua finchè non avrò ben imparato a nuotare. (!!)

* * *

Durante un pranzo, un servo mal pratico lasciò cadere la zuppiera, che era colma fino all' orlo, sull' abito magnifico di raso bianco d' una signora.

— Eh via! si tranquilli, signora, disse lo stordito, come per consolarla, non è gran male! in cucina vi è ancora una pentola piena di zuppa. (!)

* * *

Avendo pranzato un principe in casa d' un suo cortigiano, stava scherzando colla bella moglie di lui in un angolo della sala, mentre il padrone di casa sembrava assopito nel sonno al suo posto. Un servo volle approffittare

# COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

In questo giorno di lutto, l'Italia, presenti i martiri suoi, porge un serto di gloria al Patriottismo che a costo di sangue la volle libera, unita e forte. — La conservino tale i nostri Ministri, ed essi saranno i veri seguaci ed interpreti delle grandi idee di tanti eroi.

per prendere un pezzo di focaccia che era presso il supposto dormiente; ma questi afferrato il servo per un braccio, gli gridò:

— Birbante! non dormo per tutti. (!)

* * *

Un operaio che aveva bevuto troppo, s' addormentò sopra una panca della bettola. Svegliatosi, domandò all' oste cosa avesse a pagare:

— Cinque litri, rispose questi.

— È impossibile voi sbagliate di certo; conosco la capacità del mio ventre, e so che non vi entrano più di quattro litri.

— Egli è appunto per ciò, riprese l' oste, che il quinto litro vi è salito alla testa. (!)

## IL MEDICO E L'AMMALATO

Un individuo, afflitto da gran tempo da grave malattia, vedendo che i rimedi datigli dal medico non miglioravano punto il suo stato, si decise ad adottare un nuovo regime più conforme a' suoi gusti ed al suo temperamento. Infatti da allora, la di lui salute andò sempre migliorando. Il medico, a cui l' ammalato non aveva reputato conveniente di partecipare il nuovo sistema di cura da esso adottato, se ne attribuiva tutti i risultati e congratulavasi di una sì prodigiosa cura.

Un giorno il medico tornò a visitare il malato e gli scrisse e consegnò una ricetta onde sbarazzarlo definitamente. Il malato non lesse neppure la ricetta ed appena uscito il medico la gettò dalla finestra. Alcuni giorni appresso, pieno di salute e di vita esso passeggiava tranquillo per la città. Incontratolo il medico, questi lo ferma tutto superbo e lieto, e gli dice:

— Ah! ah! eccovi perfettamente guarito: capisco che avete seguito l' ultima mia ricetta.

— Non ci sarebbe mancato altro! mi sarei rotto certamente l' osso del collo caro dottore.

— Come sarebbe a dire? Voi scherzate!

— No, da galantuomo, perchè l' ultima vostra ricetta la gettai dalla finestra e non voleva già seguirla.

## BOLLETTINO TEATRALE

### Il nuovo Ballo: La Sorgente

Possa morir la vecchia Sinforosa
Se io ne capisco qualche cosa
Del Ballo: *La Sorgente*,
Dato recentemente
Al nostro *Gran Teatro Comunale.*
L' ho visto, l' ho ammirato
Ed avendo obbliato
Il libretto, compreso ho poco o niente.
V' è un buco, una sorgente
Illuminata dalla luce elettrica,
Vi sono ballerini e ballerine
Bruttissime bambine;
Vi sono turchi e mori,
Padroni e servitori,
Eunuchi e mamalucchi,
Persi, indiani, calmucchi,
Bandisti, figuranti, cavalieri,
Cavalli bianchi e neri,
E lettighe, odalische e ninfe e fate
Regine spodestate....
Vi son sassi di legno e di cartone,
Guerrieri collo scudo e colla lancia
Che per far qualche cosa nell' azione
Si grattano la pancia.
Chi va, chi viene, chi ritorna e stà,
Chi inchina a Mustafà.
Chi piange, o ride, o smania, o si dispera....
E chi il petto si tocca e chi la pera....
Escono intanto i primi ballerini
E fanno i loro salti e i loro inchini
E ballano con gusto e precisione.
Ecco la spiegazione
Del Ballo: *La Sorgente.*
Voi ci direte: — Si capisce niente.
— Andatelo a veder e dopo poi
Ne capirete forse più di noi.

EUTICCHIO DELLA CASTAGNA.

## ULTIMO CORRIERE

I giornali politici, o per meglio dire i signori Ministri, continuano, come si suol dire, a *scarriolare* il pubblico colla faccenda delle convenzioni ferroviarie.

Chi dice che si combinino, chi che non si combinino, chi vuole sia un carrozzino, chi opina invece sia un magnifico carrozzone.... Intanto i partiti soffiano nelle bragie per attizzare il fuoco. I progressisti dànno la colpa ai moderati, perchè, come dicono essi, sono stati i moderati che hanno insegnato il modo e la maniera di fare i carrozzini. — Alla loro volta i moderati dànno dei buffoni ai progressisti, dicendo loro: Ohi!.... lo dicevamo noi che una volta giunti voi stessi ad agguantare il portafoglio avreste, come noi, battuta la medesima solfa.

Il ministro Zanardelli, capo dei Lavori Pubblici, si dice che tenga non duro, ma durissimo, e non ne voglia sapere di convenzioni. Opinano alcuni anzi che egli preferisca beccarsi piuttosto un' altra malattia, di quello che cedere sul campo dell' ostinazione. Intanto il tempo è galantuomo, e ci farà conoscere se il duro Ministro non diventi in un dato tempo più tenero degli altri, talchè all' ultima ora si possa dire che ognuno può fare della sua pasta gnocchi.

Le penultime notizie (e non le ultime, perchè ieri era festa ed io e voi facemmo baldoria) ci additano le trattative intavolate fra le potenze neutrali, onde proporre una mediazione fra le potenze belligeranti e specialmente alla presa di Plewna.... se però si prenderà.

E così sempre, salvo errore ed ommissione, finirà anche la guerra orientale, la quale, come diceva un contadino, non ha portato all' umanità altro vantaggio all' infuori di quello di far crescere il frumentone, o il *gran turco*, proprio perchè *il medesimo* si trovava in angustie ed imbarazzi per la guerra.

Il Municipio di Firenze pare proprio voglia tirare il colpetto e fallire se l' onorevole Presidente del Consiglio, ben inteso coi denari della Nazione, non viene in suo aiuto.

Sublime l' idea del primo disperato del Regno, com' è il Governo, che viene in aiuto del disperato più piccolo! Se ciò si verifica, allegro Municipio di Bologna, e spera tu pure, sullo stampo di quello di Firenze, di avere un sussidio. — Chi più di te è indebitato e bisognoso. Municipio di Bologna *la grassa*, col pubblico passeggio in erba?

Signor ragioniere Gaiani è pregato di affermarlo, presentando i conti delle nostre miserie....

---

Il Municipio di Forenza (Basilicata) fa un prestito di due milioni.

Per invogliare i sottoscrittori delle 446 obbligazioni a snocciolare i soldi, si fa sapere che la città di Forenza provvede a tutte le spese ordinarie e straordinarie coi soli frutti delle proprietà comunali, e si aggiunge che gli abitanti di Forenza *non pagano dazio consumo, non tassa di famiglia, non quella dei cani,* e nessuna insomma delle tante tasse che i Comuni hanno diritto di esigere.

Bolognesi, fate a mio modo: volate tutti a Forenza, scappate via fin che siete in tempo, poichè quando sarà aperto il *pubblico passeggio*, io profetizzo per voi qualche nuova sassata al vostro portafogli, e vedrete se è vero!

---

Un nuovo giornale che si pubblicherà coi primi del nuovo anno a New York promette ai suoi associati un vestiario *gratis* da mezza stagione, un cappello nuovo, e di far loro tagliare i capelli, *gratis* sempre, ogni sei settimana; più un feretro ed una magnifica necrologia *amore dei*, per quegli associati che pagano 3 anni in anticipo di abbonamento.

Se andiamo di questo passo, non mi meraviglierei punto che uno di questi giorni uscisse la RANA con un *Avviso straordinario* così concepito:

« Quei signori i quali si abbuoneranno alla RANA per un *secolo*.... o più, riceveranno *gratis*, pranzo e colazione tutti i giorni; medico e medicine pagate; la balia per il bimbo e un bellissimo regalo ogni anno, il giorno del loro onomastico. »

Si spererebbe con questi vantaggi di fare parecchi miliardi di abbonati.

---

Narrano i giornali che Miss Polk, una bella e ricca protestante americana, si fa cattolica e sposa l' illustre *De-Charette* (Del Carretto) antico comandante dei zuavi pontifici.

Se il general dei zuavi non ha potuto vincere nessuna battaglia in guerra, si consoli almeno che ora ha saputo vincere una battaglia.... in amore.

## REBUS

## COMUNICATO.

Il signor Luigi Trebbi di Bologna, proprietario dell'accreditato e più volte premiato Stabilimento calcografico, litografico, musicale; volendo, per motivi di salute e per la sua età avanzata, ritirarsi dal commercio sarebbe a venderlo. Miglior occasione non potrebbe presentarsi per chi amasse di raddoppiare in breve tempo il proprio denaro, essendo lo Stabilimento del signor Trebbi ben avviato, ricco di clientela e nel fiore del suo sviluppo; oltre a tutto ciò, non solo tiene musica di sua edizione, ma è fornito di musica di tutti gli editori d'Italia e dell'estero.

Per le trattative dirigersi al medesimo in Bologna, Via Miola 1070-71.

*SECONDA EDIZIONE*

**XY AB**

Romanzo Umoristico Illustrato di X. Y. Z.

**Prezzo Una Lira**


ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

*Tip. del Giornale La Rana*

ANNO XIII. Bologna Venerdì 9 Novembre 1877 N. 45.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2. - Anno L. 4.

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50. Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni a Cent. 20 la linea.

# LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze . . A. Beiurami
Milano . . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . . T. Santi
Ferrara . . . C. Chiesa
Verona . . . C. Pozzati
Napoli . . . E. Romani
Treviso . . B. Depauli
Vicenza . G. De Romedi
Mantova . . Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

## IN NOVEMBRE

Siamo in Novembre, il mese delle nebbie.... il mese in cui cadan le foglie

« L' una presso dell' altra sin che il ramo
« Reso ha alla terra tutte le sue spoglie. »

ed è precisamente in Novembre ia cui le nebbie v' impediscono di vedere un palmo più del naso che s' apre il Parlamento Italiano.

Si prevedono grandi battaglie, e tre quarti dei ministri sono ammalati col mal di pancia. Depretis poveretto non sa quel diavolo che si faccia. Zanardelli continua a ciurlare nel manico. *Maiorana* e poi *Calate*.... ed anche *piano*; è infermo a causa di una pulce in un orecchio, e questa pulce è raffigurata dall' ordine del giorno del Congresso Nazionale Operaio di Bologna.... Insomma le nove muse ministeriali non dormono in un letto di rose e sospirano ai dolci ozi dell' estate.

Ma se l' undecimo mese dell' anno non sorge troppo propizio ai poveri martiri italiani, designati dal Re a far da Cirinei Ministeriali, anche il gran gallo Mac-Mahone, vede con terrore questo mese, in cui per amore o per forza dovrà, o sacrificare sè stesso, o i suoi cari *pulcini*.... i ministri color carbone.

Il povero Gran Gallo si trova imbarazzatissimo, e maledice agli insubordinati galletti elettori, che l' hanno messo in un così brutto impiccio a causa delle elezioni liberali. Egli si raccomanda a tutti i santi del mese, e specialmente a *san Vitale*, onde lo faccia vivere, ed a *santa Illuminata* vergine, onde l' *illumini* nelle triste circostanze in cui egli si trova. Ma i santi del mese non sono tutti d' accordo nel proteggerlo, ed infatti *san Severo* lo consiglia a mostrare *severità* coi liberali; *san Clemente* invece lo persuade ad essere *clemente*; *santo Omobono* ad essere *buono*.... e *sant' Urbano* ad essere *urbano*....

Il povero Gran Gallo, imbrogliato per tutte queste diverse protezioni, si raccomanda a *san Martino* che, con una buona sbornia lo sollevi, per qualche ora almeno, dalle preoccupazioni politiche; ed a *san Giocondo* che lo renda *giocondo*.

E così a calci e spinte anche per il Maresciallo finisce il Novembre.... ma il Dicembre poi?... Pensi che il Dicembre è l' ultimo mese dell' anno, e *anno nuovo* — dice il proverbio — *vita nuova*.

RANOCCHIO.

## ROSARIO ROMANTICO

IV.

### A CAGIONE D'UN TOPO

Gastone Pennacchi s' accinse a sua volta a narrare la propria avventura, che la chiamò col titolo che noi abbiamo posto a questo racconto:

« Conoscerete, di vista almeno, la signora Filomena? Oh chi non la conosce.... chi non decanta la grazia della gentil vedovella?...

Senza peccare d' indiscrezione, posso assicurarvi che essa è stata la mia amante.... per 15 giorni.

Per due settimane ci siamo adorati, abbiamo vissuto insieme, abbiamo mangiato nello stesso piatto e bevuto nel medesimo bicchiere. Quando penso alle mie follie d' amante, rido come un disperato che abbia vinto un terno al lotto. . . . . .

. . . . . .

Ritorno un passo addietro per dirvi che ad onta della sua avvenenza e della sua incontrastabile grazia io non amavo la vedova Filomena.

Essa non mi seduceva, ed io non invidiavo il Marchese Castrati, che allora era il suo amante in carica.

Ma — purtroppo per me — questa indifferenza ebbe a cangiarsi ben presto in un grande amore, e un *topo*.... proprio un *topo* fu il Cupido che mi lanciò in petto la freccia amorosa. »

— In qual modo, gridarono gli amici?

— Aspettate che io accenda la spagnoletta, e ve lo dirò.

Gastone Pennacchi continuò, dopo avere accesa la zigheretta:

« Filomena villeggiava a F.... Una sera andai a ritrovarla, e mi trattenni a dormire in casa sua, a causa d' un acquazzone che impedì la mia partenza.

La bella vedova era sola e si mostrò più provocante che mai. Io però mi sentivo freddo come un gelato di limone.

Si cenò verso mezzanotte e poi si andò a letto.

Nel condurmi in camera la graziosa servetta mi disse: — Se ode rumore non abbia paura: è la signora che si corica nella camera vicina.

Mi svestii e mi coricai. Dormivo da forse un' ora quando udii appunto nella camera vicina dei gridi femminili. — Che diavolo sarà? dissi fra me, e mi alzai.

Vidi — a traverso il foro della chiavatura — luce nella camera ed udii gli urli farsi più spessi.

— Signora, gridai accostandomi all' uscio, che cosa vi succede?...

— Sono aggredita, gridò madama con voce straziata, presto.... presto....

Entrai e vidi la vedovella in camicia, che con una scarpa in mano, dava la caccia ad un topolino che si era incantucciato fra il muro ed una seggiola.

Io presi un ombrellino da sole che stava in un canto, e mi avanzai coraggiosamente contro l' inimico, ed a forza di ombrellate lo stesi morto a' miei piedi. Lo pigliai poscia per la coda e lo presentai a madama, che continuava ad emetter gridi, non sò bene se di gioia o di spavento.

Allora ebbi campo di mirare l' abbigliamento di Filomena e le sue forme.... poco abbigliate.

Allora mirai il candore della sua pelle e la grossezza delle sue gambe.

Essa si scusò alla meglio della sua *negligeт*.... ed io ritornai in camera col *topo* in mano.... e la freccia in cuore.

Andai a letto ma non dormii.

Le gambe di Filomena mi stavan davanti agli occhi insieme alla coda del topo. — In poche ore la mia indifferenza si tramutò in ardentissimo affetto.

Voi altri sapete il resto: il giorno dippoi essa era la mia amante, e per quindici giorni ci siamo adorati. Il decimosesto di fui supplantato dal Cavaliere Spiridione.

Confesso che non ne provai gran dolore: la nostra relazione aveva durato abbastanza!...

Mi domanderete che cosa mi è rimasto di questo amore? Vi rispondo: Mi è rimasto un topo imbalsamato. Durante i primi giorni d' affetto io feci imbalsamare il sorcio, per la cui mercè mi ero innamorato di Filomena, e si può dire così a mo' di conclusione. »

*Finis corona-t-opus,*

PAOLO DEL COCCO.

## SAN MARTINO (*)

SCHERZO POETICO

Santo non evvi in Paradiso
A cui si faccia più lieto viso
Di san Martino. — Per san Martino
Ogni cristiano tramuta il vino.
Tini e bigongi, litri e mastelle
Barili e botti, zucche e cannelle
Imbuto e tromba, chiave e coccone
Per san Martino sono in funzione
Che ogni cristiano per san Martino
Tramuta il vino.

Giunti a Natale, grandi e piccini
Mangian la pappa di tortellini;
Per carnevale ogni fedele
S' empie di sfrappole e lattemiele;
Dappoi che in cielo splendido è il sole
Per san Giuseppe si fan raviole;
Dappoichè Iddio creò le stelle
Per Berlingaccio si fan frittelle
E antico è l' uso che a san Martino
Tirasi il vino.

Il dì che è sacro a Luca, i buoni
Figli di Felsina mangian marroni,
E nelle antiche storie si trova
Che ognor per Pasqua si mangian ova;
A mezzo Agosto sono galline
Che fan le spese e taglioline,
E giunti i Santi nessun fa torto
All' antichissime fave da morto
E così usasi per san Martino
Tramutar vino!

Narran le storie che il nostro santo
Fu cavaliere valente tanto
Che diede prova di sua virtù
Pugnando sino con Belzebù.
Oltr' essere bello e valoroso,
Era anche splendido e generoso,
E un dì trovato un poverello
Mezzo donavagli il suo mantello...
E poi s' aggiunse che san Martino
Amava il vino....

E qualche storico dice e sostiene
Che amava il santo di bever bene

(*) È abitudine invalsa nel nostro popolo che nella sera di S. Martino si tramuti il vino.... e se ne beve un litro!

# Nicola in quarantena

TURCHIA. — Hai un bel da fare lo smorfioso, mio caro Nicola, al secolo imperatore di Russia; ma ti garantisco io che, come dicono a Bologna, per ora *non ci si entra nell' affricana*. La chiave di Costantinopoli, che speravi tanto di possedere così presto, resterà al suo posto e tu rimarrai chi sa per quanto tempo ancora a becco asciutto.

N. 45

# Una importante riunione

La deve proprio essere da ridere alla riapertura del Parlamento! Far sì che si trovino d'accordo tante creature di diversa razza e sentimenti. — Non vi pare questa una vera Arca di Noè in miniatura? Come si porterà il pettoruto tacchino in mezzo agli altri componenti il consesso dei potentati? e come si porteranno gli altri *diversi elementi* al di lui cospetto? — Scommetto che fanno a calci e beccate fra di loro.

E che sovente pria di pugnare
Nel vin la forza solea cercare,
E sol per questo egli è patrono
Di quelli ch' amano il vino buono,
Per cui nel giorno a Lui sacrato
Deve un po' *il gomito essere alzato*,
Ne' solennizzasi mai san Martino
Senza ber vino.

E quindi agli undici di questo mese,
Sia a tutti quanti noto e palese,
Che a san Martino sacrato è il giorno
E tutti quanti vadano intorno,
Appena in terra calò la notte,
Al miglior tino ed alla botte
Empiendo litri di vin nostrano
Si solennizza il Capitano
Che andò a cavallo al tron divino
Bevendo vino.

X. Y. Z.

## CORBELLERIE

Giorni fa in una città del Veneto trovavasi in piazza d' armi una compagnia di soldati coscritti, fra i quali si faceva ricerca di un suonatore per la banda. Perciò l'ufficiale che li comandava, rivoltosi ad essi, disse loro ad alta voce:

— C' è qualcuno tra voi che sappia suonare qualche istrumento?

— Io, signore, gridò uno dei coscritti.

— Che strumento suonate?

— L' organetto. (!!)

*
* *

Un celebre matematico, buon cattolico, cabalista ed ubbriacone ad un tempo, si trovava all' estremo di sua vita. La sua famiglia gli si raccolse intorno confortandolo e chiedendo a lui un ultimo addio; ma egli non dava alcun sentore di sè. In questo, giunse al letto del morente un suo amico:

— Non vi disperate, diss' egli ai congiunti, lo farò parlar io.

E volgendosi all' infermo:

— Signor Francesco, gli disse, qual' è il quadrato di dodici?

— Centoquarantaquattro, rispose tosto il matematico. Da questo risultato voi avete un bellissimo terno, cioè 10, 40 e 4, che vi prego di giuocare al lotto, mercè la cui vincita berrete alla salute dell' anima mia. (!)

*
* *

*Scolaro.* — Signor maestro, la parola Italia si deve scrivere col *g*?

*Maestro.* — No, no; perchè questa non è un istrumento da taglio. (!)

*
* *

In uno degli alberghi di Mantova si presenta un avventore, siede a tavola e dice al cameriere:

— *Garçon!*

— Eccomi.

— Che cos' hai da darmi?

— Le darò del bue o del maiale.

— Ed io ti darò dell' asino, brutto ceffo! rispose adirato l' avventore, assestandogli un potente calcio là ove la schiena perde il suo nome.

Dicesi che il cameriere corra spaventato ancora adesso!

*
* *

In un almanacco all' americana si legge questa ricetta:

« Prendete una dozzena d' orecchie, fatele cuocere in bianco, inzuppatele nel burro ed impanatele, battete poscia qualche uova e pepe grosso; *inzuppate le vostre orecchie* (!) ed impanatele di bel nuovo, mettetele in una padella calda, fate prendere alle medesime un bel colore, ritiratele e servitele con prezzemolo fritto per di sopra. »

La *Rana* è certa che tutti i possessori dell' almanacco avranno fatto.... orecchi da mercante al consiglio d' inzuppare *le loro orecchie*.

## CRONACA CITTADINA

Aperta l' Università, i Licei, gl' Istituti, l'Accademie, e la città riprende la sua vita brillante e invernale.

Le sartine, le cuffiarine, le servette escono più eleganti nella speranza di ritrovare uno studente che dica loro due — od anche tre — parolette galanti.

Le parole galanti sono moneta che è alla portata anche degli studenti, i quali posseggono tutto fuori che boni da dieci e venti lire.

Una volta che Bologna abbia ripresa la vita da inverno, anche i teatri si riempiono, ed i negozi — specialmente quelli d' abiti fatti — rinnovano i loro mostrini e vendono dei *paletot* e dei *prussiani*.... quasi per nulla.

Se aumenta la nobile gara nel diminuire i prezzi degli abiti fatti, i figli di Eva termineranno per vestire *gratis ed amore dei*, ed è sperabile in questo caso che più non debbansi lamentare sulla poca durata della stoffa. Una volta che il *paletot* nulla costi, non evvi altro incomodo, che quello d' andare dal signor Pitani a prenderne uno nuovo.

Esaurito l' argomento dei *paletot gratis* passiamo a *registrare* — per debito di cronista, come direbbe il confratello d' un giornale serio — che Domenica fu una splendida giornata. A cagione della giornata splendida la folla dei pii pellegrini al Cimitero Comunale — o Certosa — fu strabocchevole.

So che i fiaccherai, e i venditori di marroni, che Domenica facevano ballare la loro padella lungo la via che da Bologna conduce al Cimitero, se ne sono rallegrati moltissimo, cosa che ne godo proprio molto, essendo io amante dell' umanità in generale, e delle marronaie (se son belle) in particolare.

Prima ch' io mi dimentichi devo annunziare a' miei lettori di Bologna, Italia ed estero, che finalmente il pubblico-etrusco-felsineo-giardino è stato abbellito d' una bella — se non grandiosa — barriera. Ed ora che vi sono i cancelli color d' abito di cardinale (cioè rossi) si spera che essi diventeranno in breve color abito da Papa (cioè bianchi) e che finalmente poi essi saranno aperti, e che il pubblico ritrovandoli aperti entrerà nel giardino ad ammirare il lago.... e le rispettive oche.

Noi in attesa di quel fausto giorno dobbiamo per ora accontentarci di segnalare l' avanzamento dei restauri ad una parte della facciata del Palazzo Comunale. I muratori sono adesso intorno ad accomodare col cemento i contorni di margine delle lapidi antiche che ornano (o deturpano) il pianterreno di detto Palazzo. Terminato l'incementamento si leveranno i ponti e si vedrà.... che cosa si è fatto di bello. Per ora aspettiamo.

Il Cronista.

## ULTIMO CORRIERE

Mi è giuocoforza scrivere a grande velocità, perchè la posta parte e il giornale è semi-pieno.

Faccio grazia ai lettori della solita cantafera, ossia relazione sulla guerra Russo-Turca, persuaso come sono che i lettori stessi di tale conflitto ne abbiano per due dita abbondanti fino al disotto della *cappellina* non officiata. o meglio del copri-capo che loro ripara la chierica di attuale od imminente arrivo, essendochè ora gli uomini di vent' anni scarsi, sono tutti pressochè pelati in sul zucco, o meglio, *zuccone*.

—()—

Io ho fatti studi profondi per rilevare o scoprire come mai la gioventù del giorno perda così presto i peli, ma la ragione più scusabile, che sono riuscito a trovare, è stata la considerazione che i regnicoli sono pelati sin dall' *aurora*, a motivo degli sforzi sovrumani che fa il signor Agente delle tasse, onde far crescere ad ogni costo ogni anno i proventi delle medesime. Ne viene di conseguenza che i poveri contribuenti essendo pelati dagli agenti colle ripetute tasse, dal dolore che li *pugne*, come direbbe il poeta, si pelano anche nella testa *anzi*, o *innanzi* tempo. — Vi par giusta?... io dico di sì.

—()—

All' ora che il nostro esperto macchinista si accinge a schiacciare, o meglio, pareggiare i caratteri col battitoio, i Greci non si sono ancora decisi ad entrare nell'agone. Io scommetto tutti gli *arrosti*, o come dicono a Firenze, tutte le *bruciate* dell' universo, che Venerdì della settimana ventura i Greci stessi non hanno per anco presa la eroica risoluzione, e sono anche nella medesima ed identica situazione del giorno d' oggi e di due anni fa. — Viva la energia dei *savi* del giorno!

—()—

Da Milano abbiamo le più interessanti novelle. Alla Scala la Diva Patti ha fatto colla sua riverita ugola, tale incontro da fare allungare il naso dei Milanesi di un 4 metri abbondanti, più di quello che esser possa lungo il più maiuscolo ed uva-seccato panettone. — Gran calca nelle seggiole a bracciuoli a lire 25 l' una, non compreso il biglietto d' ingresso. — La calca si spiega, nelle seggiole a bracciuoli, perchè se le sedie fossero state senza bracciuoli, avvenendo, puta il caso, di pendere da un lato, i singoli ammiratori sarebbero ruzzolati sotto le panche d' orchestra.

—()—

Stante la calca in parola, io la prima bella sera che la Diva Patti cantava a Milano, in mezzo ad una calca di persone che in una sera spendevano, per poche ore, la bellezza di 40 e 50 franchi a testa, nei due biglietti d' ingresso e seggiola a bracciuoli, senza neanche una *bracciuola* di maiale; io, come vi diceva, avrei fatto una bella burla ai signori frequentatori della Scala. All'alzarsi del separio, in luogo della Diva Patti, avrei fatto trovare sul palco scenico il signor Agente delle tasse, per tassare di 1000 lire a testa i signori della platea, di 2000 lire quelli dalle sedie a bracciuoli, e di 5000 lire l' uno i milionari, o non milionari, che si trovavano nei palchi. — Tali tasse a me paiono più giuste di quella a me applicata sul bestiame, perchè per tre mesi in un anno sono andato, onde non riscaldarmi, in campagna con un somarino, e sì che mi riscaldavo lo stesso a bastonarlo!

—()—

Purtroppo il signor Agente delle tasse di Milano si trovava *forse* fra gli *spettatori* alla Scala e non fra gli *attori*. — Peccato! sarebbe stato bene in quella sera nell' esercizio delle sue funzioni! Speriamo in una prossima circostanza si voglia fare tesoro di un' idea così giusta e peregrina.

## REBUS (·)

(·) I signori abbonati *per un anno intero* al nostro foglio, i quali manderanno l' esatta spiegazione di questo Rebus, mediante *cartolina con risposta pagata*, riceveranno *gratis* una copia dell'**Almanacco** a libro della Rana, di recentissima pubblicazione.

Spiegazione del *Rebus* precedente:

Venti contrari e travagliato mar
L' intrepido nocchier osa sfidar

ENRICO FUSAROLI *Gerente*.

*Tip. del Giornale La Rana*

ANNO XIII. Bologna Venerdì 16 Novembre 1877 N. 46.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2. - Anno L. 4.

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50. Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni a Cent. 20 la linea.

# LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze . . A. Beltrami
Milano . . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . . T. Santi
Ferrara . . . C. Chiesa
Verona . . . C. Pozzati
Napoli . . . E. Romani
Treviso . . B. Depauli
Vicenza . G. De Romedi
Mantova . . Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

## COSE DI STATO

Quanto prima la Rana pubblicherà nel Giornale lo strepitoso annuo

### Calendario in foglio pel 1878

**Prezzo soli Cent. 10.**

Librai e Venditori quintuplicate per tempo le commissioni, e vi sovvenga che potrà benissimo darsi il caso che chi non ha palchi non abbia posti.

Venditori che non avete pagato il conto, mettete il vostro cuore in pace e state pur certi che se non vi pentite, il pacco dei Calendari in foglio non lo fiuterete nemmeno in lontananza.

Intanto sotto soppressa geme e si stritola la metà abbondante della

### *STRENNA DELLA RANA*

**Prezzo Lire 2.**

Raccomandare la Strenna, sarebbe un portare vasi, non si sa poi se da notte o da giorno, a Samo, ovvero pignattini etruschi all' ingegnere Zannoni di Bologna.

I corrispondenti l' incapparino, la Strenna, e non Zannoni, prima del giorno di Santa Caterina (25 Novembre andante) ed i signori abbonati e non abbonati abbiano cura di *volare* per tempo alla posta, onde staccare, non un tiro a quattro cavalli come una volta, ma bensì un semplice e modesto vaglia postale di sole lire 2.

Chi spedirà entro Novembre le lire 2 riceverà a volo d' uccello, *gratis et Amore Dei*, un' elegante **Calendario da portafoglio pel 1878**, con tableau di Germania, miniato e dorato da un ben riuscito allievo della *Divina Provvidenza*.

Sono poi in vendita le penultime copie dell' *applaudita* (come dicono a Milano) pubblicazione che s' intitola col nome di

### ALMANACCO A LIBRO DELLA RANA

**Prezzo Cent. 25.**

Chi poi volesse, come si suol dire, con una fava prendere due o più colombi, dovrebbe ordinare per tempo, per essere meglio servito, non meno di

### 100 BIGLIETTI DI VISITA

**per Una Lira.**

Badare che se le linee sono 3, i biglietti costano lire 1. 50; se sono a *lutto*, *glacè* o *fantasia* costano lire 2. Buste pei medesimi da Cent. 60 a Cent. 90. Buste con auguri a Lire 1. 20 il 100. Cartoni d' augurio più o meno umoristici da Cent. 3 a Cent. 10 l' uno. Chi dà, tutte d' un fiato 10 commissioni di biglietti, riceve *gratis* (e dàgli con questi *gratis*) gratis per sè, o per altri, 100 biglietti. Chi ordina un milione di biglietti riceverà un regalo da convenirsi, ma degno d' un crescendo Rossiniano. Chi ordina niente potrebbe, secondo le circostanze, ricevere anche una cartella del Prestito Bevilacqua La Masa, che al giorno d'oggi va quasi *alla pari* col *niente* suddetto.

Soci state allegri, librai in gamba e lettori in resta.... perchè, per fortuna, l' articolo è finito.

## NOVITÀ ORIENTALI

Le baruffe non Chiozzotte, ma Orientali, continuano su tutta la linea. I Russi, a costo di ammazzare 7 e storpiare 14.... milioni, vogliono a tutti i costi fiaccare l'orgoglio dei Turchi, che l' hanno coi Cristiani. E notate bene che i Russi non sono cristiani, ma vanno in amore pei medesimi, così vogliono almeno far credere.

Intanto i Turchi, che parimenti non sono cristiani, assicura il telegrafo, corrano per le vie movendo il naso come altrettanti cani levrieri, e mormorino sotto voce il tradizionale: « *Uzz, uzz, oh che puzza di cristianuz....* » e dove li incontrano questi *cristianuz* li ammazzano, senza neppur l' ombra di remissione.

Il benemerito telegrafo, giorni sono, ci ha messi a cognizione, qualmente il Sultano si sia sognato Maometto in persona, il quale sedutogli, sempre in sogno, sul bel mezzo della spina dorsale o della colonna vertebrale, quasi nella parallela direzione dell' osso sacro, gli ha imposto, più colle buone che colle cattive, di fare la pace.

Il Sultano, colpito dall' inattesa visione, ha fregato nella scatola da notte un fiammifero, non si sa bene se di cera o di legno, e accesa la candela della bugia, ha roteate le palle degli occhi per la stanza, e non vedendo un bel fico Maometto, ha tentato di bel nuovo di chiudere le luci e di riposarsi. Malauguratamente però chi ha visto Maometto una volta, non può dormirgli, direi quasi, impunemente sul muso, per cui volta e rivolta, il Sultano ha dovuto alzarsi dalla disperazione, e sempre dalla disperazione e per divagarsi un poco, ha dovuto correre a fare una visitina all' Harem delle Odalische. Così le nostre informazioni.

Ignorasi quale sia stato l' effetto del sogno terribile, ma si ritiene sia quello di tirare innanzi e fare la guerra, finchè i Russi non saranno al caso d' impedire che la si continui ancora.

Nel frattempo, delle dimostrazioni energiche vengono fatte al ripetuto Sultano, il quale, poveretto, come si vede non può dormire neanche alla notte. Si vorrebbe nientemeno dai fanatici dimostranti che il discendente di Maometto tirasse fuori una buona volta lo stendardo del Profeta; ma che cosa sia, che cosa non sia, fatto sta ed è che il Sultano non dà retta alle noiosissime richieste.

Parlasi già di una protesta, o di una inchiesta, che faccia risultare i motivi per cui il Sultano non lo vuole tirar fuori. A suo tempo speriamo che il telegrafo ci dia di tutto i più interessanti e minuti particolari.

Nel frattanto che la reazione a proposito dell' incartato stendardo si manifesta, il Sultano per ogni buon fine ed effetto ha fatto accrescere le guardie alle porte del suo palazzo. E valga il vero: secondo noi l' erede del Profeta ha tutte le ragioni. Perchè egli deve mo tirarlo fuori quando non ne ha voglia? Perchè lasciarsi imporre dagli Scribi e Farisei? È o non è Mourad, il Sultano della Turchia? Se è Mourad spetta a lui conoscere il momento di tirar fuori il talismano, e fin che non giunge questo momento io appoggio l' onorevole preopinante e dico con il gran Mourad, che è assai meglio tenerlo incartato ed in riposo.

La Rana.

## LE QUATTRO QUESTIONI

### RESOCONTO OFFICIALE D'UNA SEDUTA MINISTERIALE

La scena rappresenta una sala del Ministero delle Finanze.

Il Presidente Depretis fa l' appello nominale, dal quale risulta che di nove ministri ve ne sono presenti soltanto quattro — compreso l' onorevole presidente. Gli altri 5 sono assenti per motivo di mal di pancia. I presenti sono *Depretis*, *Nicotera*, *Zanardelli e Mezzacapo*.

*Il Pres.* — Giacchè vedo che non siamo in numero, faremo una seduta di famiglia e parleremo alla buona dei nostri affari. All' ordine del giorno vi sarebbero oggi parecchie questioni e cioè: 1. La convenzione ferroviaria. 2. La Pubblica Sicurezza in Sicilia. 3. Le fortificazioni di Roma. 4. Le accuse contro gli agenti delle tasse. 5.....

*Nicotera.* — Basta, basta, se no staremo quì sino a sera, ed io non ho tempo da perdere.

*Il Pres.* — Ma, ragazzo mio, se non ci occupiamo di queste cose prima che si apra la Camera, quando gli onorevoli tuoneranno dai loro posti, noi ci troveremo imbrogliati a rispondere più che non sia un sarto a vestire un gobbo. — Incominciamo a parlare di qualche cosa e per primo ragioniamo sulle *convenzioni ferroviarie*.

*Zanardelli.* — Per gli Dei e le Dee tutte, non si parli di ciò. Tu sai, o buon vecchio, quali siano le mie opinioni sulle convenzioni ferroviarie. Tu sai che non simpatizzo per i *carrozzoni* e i *carrozzini*; tu sai che *Balduino*, mi è simpatico come il fumo in un occhio; che Bombrini, lo amo come un callo in un piede; sai che la Sinistra ha gridato come un' anitra pelata contro la Regia dei Tabacchi; dunque piuttosto la dimissione o la morte.... ministeriale, che la convenzione ferroviaria!

*Il Pres.* (imbarazzato) — Bene! non se ne parli più per ora, e discutiamo invece sulla seconda quistione e cioè sulla Pubblica Sicurezza in Sicilia.... e nel resto del Regno. Voi sapete, o ragazzi, che i malfattori germinano come la gramigna, che la *camorra* cresce a vista d' occhi, e che non si può aprire un giornale senza leggere qualche fatto di sangue.

*Nicotera.* — Cessa, cessa.... o papà, dal funestarmi con queste storie: la Pubblica Sicurezza è affar mio, e ne' miei affari non voglio che alcuno v' entri, se nò divento (per modo di dire) una bestia. Mi pare che le autorità facciano il loro dovere e che non istiano con le mani alla cintola. Vorreste forse che uscissimo anche noi coi *provvedimenti eccezionali*, tanto combattuti quando i *destri* avevano in mano il mescolotto del comando?.... Per Mercurio, Dio dei ladri, non voglio che si discuta su questo argomento, se nò.... io ve la pianto e ve la lascio quì, e voi sapete che non ischerzo....

*Il Pres.* — Lasciamola pur dormire questa quistione, e discutiamo un poco intorno alle fortificazioni di Roma.... argomento di tanta importanza militare....

*Mezzacapo* (interrompendo). — Alto là! questo è affar mio. Sono o non sono il ministro della guerra?.... Se sono il ministro della guerra, non voglio che altri entrino in argomento di mia spettanza. So che il Generale Garibaldi strepita e sostiene che le fortificazioni di Roma

Vittorio Emanuele con l' Italia, nel 1859, andava *con la corrente*: tutto era fanatismo, gioia, illuminazione, fiducia, avvenire....

# -1877- Contro la corrente

Vittorio Emanuele, nel 1877, va *contro la corrente*; ma quantunque l'Italia sembri volgergli le spalle, egli da onesto nocchiero qual'è non l'abbandonerà nel periglio. Solo quando essa per incompatibilità di carattere più non lo volesse, si ritirerebbe (sono sue parole) contento d'un cane da caccia e d'un fucile....

sono fatte unicamente per perdere tempo e denaro, ma so d' altronde che qualche cosa bisogna pur fare, se no i nostri nemici diranno che non siamo buoni a nulla.... e che facciamo per quelle fortificazioni, come per l' affare del Tevere, e cioè parole, parole e poi parole. Lasciamo dunque l' argomento e parliam d' altro....

*Il Pres.* — Parliam pur d' altro, giacchè v'aggrada. Le accuse degli Agenti delle Tasse sono, mi pare, una questione assai seria. Quando i Minghetti e Comp. comandavano, noi dicevamo sempre che le tasse erano insopportabili e che il povero popolo crepava sotto l' odioso gravame di certi balzelli vessatori. Anche a Stradella mi pare d' aver promesso qualche cosa. Ora sarà il tempo di far vedere che le nostre non sono state promesse da marinaio....

*I tre* (ad una voce). — Ma se diminuiamo la riscossione delle tasse, come faremo? Se disgustiamo quelli che queste tasse riscuotono, non ci pioverà poi in bottega?

*Zanardelli.* — Io ho bisogno di denari per le mie strade obbligatorie, per i miei porti, per le bonifiche.... o me ne vado....

*Nicotera.* — Ed io ho bisogno di *pecunia* per i miei agenti, per i miei questurini....

*Mezzacapo.* — E le mie fortificazioni, i miei armamenti, non vogliam già parole, ma napoleoni d'oro....

*I tre* (a tre). — Quattrini! quattrini! quattrini!....

*Il Pres.* — Adesso che tutte le questioni sono state risolute... e che siamo tutti d' accordo.... io chiudo la seduta e v' invito a pranzo.

I quattro passano nella sala da pranzo e la seduta è sciolta.

Lo Stenografo X. Y. Z.

## LA DIVA PATTI

*(Nostra corrispondenza da Milano)*

Una volta — nei tempi antichi — il titolo di *Divo* si dava unicamente agl' Imperatori romani e così Cesare, Diocleziano, Nerone, chiamavansi il *Divo Cesare*, ecc. Ora — nei tempi nuovi — il titolo di *Diva* si dà unicamente.... alle cantanti di cartello, ed abbiamo per esempio la Patti, la quale chiamasi *Diva*, e così si può dire che fra una cantante ed un.... Imperatore è breve il passo.

—()—

Non vorrei mai che si dovesse dire che la *Rana* crede che il titolo di *Diva* non sia meritato dalla Patti: tutt' altro. La *Rana* è una bestia intelligente e capisce benissimo che quando una donna giunge colla potenza della sua ugola a guadagnare 1000 scudi per sera è una donna, anzi una *prima donna*, degna di essere chiamata *diva*, *divina*, *divinissima*.... Credo che nessuna donna, nemmeno la Sand e la Radaclifle coi loro romanzi siano giunte a guadagnare 5 o 6000 lire per giorno, cosicchè in linea di guadagno la Patti l' *impatta* con tutte le celebrità presenti, passate e future.

—()—

Mille scudi per sera! pensateci bene, lettori amabili, e ditemi se vi pare, o no, una bella somma. Sapete voi quanto tempo impiega una donna che guadagni in media una lira al giorno per ottenere le 5000 lire che la *Diva* guadagna in quattro ore?... Una povera operaia v'impiega 13 anni e 255 giorni, dato e concesso che di questi 13 anni, 8 mesi e 10 giorni, uno solo non ne perda o per malattia o per altro.

Oh mondo! oh mondo! direbbe un pessimista, come sei mai compartito male!

—()—

E sapete voi — dato e concesso che la *Diva* canti soltanto due volte per settimana, e cioè 102 volte in un anno — quanto guadagna?... 102,000 scudi all' anno, il frutto di 10 milioni!... Una donna la quale abbia 10 milioni in gola, bisogna proprio chiamarla *divina*.... e non mi meraviglierei che — dopo morta — fosse assunta agli altari, e che dovessimo fare una bella vigilia il giorno prima della nuova sant' Adele.... Vigilia per vigilia ed io preferirei di fare questa, piuttosto che la vigilia di S. Giuseppe che non ha avuto altro merito che quello di fabbricare, nella sua qualità di falegname, dei confessionali e delle casse da morto.

—()—

E poi — il guadagno non è il tutto — gli onori? Sovrani, ministri, regine, principesse, gran dame che si pigiano a gara e soffocano dal caldo per udirla e per vederla. Oh bisognerebbe che vedeste le celebrità che si sono pigiate alla Scala per udire la regina delle celebrità!

E giù applausi, e giù incenso e regali ed encomi.

Quale celebrità, è tale da ricevere il plauso unanime senza distinzione di partito?

La stampa è unanime nel saccheggiare il dizionario per ritrovare epiteti di lode, ed esauritili tutti finisce poi sempre per chiamarla *diva*, diva come l' ho chiamata io nell' intestazione di questa *corrispondenza ambrosiana.*

Meneghino.

## CORRIERE DELLE MODE

### IL CHIARO DI LUNA

Ecco una moda di attualità, imperocchè con tutte queste beate tasse, anche quando splende il sole, nelle tasche dei poveri mariti vi è sempre.... *il chiaro di luna.* Ma il colore in questione non è precisamente quel *chiaro di luna* che splende nelle tasche dei mariti, padri, zii, contribuenti, e non quel *chiaro* che illumina la via quando Cinzia brilla di pudico splendore; ma è un *chiaro* invece fatto di tante perline colore.... un colore difficile a descriversi giacchè stà fra il bleù, il nero e il color di pancia di scarafaggio e delle ali di frullone.

Che cosa, le signore donne, non anderebbero a pescare per mettersi indosso.... sino la luna somministra un colore per le loro guernizioni, ed a costo di parere tante *lune* ambulanti, dalla testa ai piedi si ricoprono di *cannellini*. *perline*, bottoni, fibbie, pendenti, smaniglie, braccialetti del sullodato poetico colore.

Ah.... le donne per aver.... delle *lune* indosso sono nate e cresciute apposta!

Basta che a forza di colorarsi del pallido riflesso di Madama Cinzia, non terminino per diventare tante lune ambulanti, ecclissandosi poi un bel giorno.... od una bella sera fra qualche comoda nube!

Madama Ranocchietta.

## UN GIRO PER BOLOGNA

Ieri feci uno sforzo: presi una *cittadina* a un tanlo l' ora e mi feci scarrozzare quà e colà per ammirare i progressi dei lavori edilizi di questa città, così detta Felsinea.

Prima di tutto devo constatare che i lavori di piancito davanti all' ex chiesa di S. Lucia, ora Pallestra Ginnastica, procedono a passo di.... lumaca. Intanto hanno levati i vecchi scalini che conducevano alla chiesa, obbligando davvero i ginnastici a fare dei prodigi di equilibrio e d' agilità, per salire alla Palestra, fra i macigni gettati alla rinfusa sul suolo. Se i ginnastici giungono sani e salvi alla loro scuola, e senza rompersi l' osso del collo, devono fare un tridno di ringraziamento al santo protettore dei saltatori.

-oo-

Dippoi sono passato nelle Clavature per la Vita e la Morte, ove ho veduto i lavori pel nuovo mercato coperto, che si deve unire a quello degli Oretici.

Doveva essere proprio una istituzione degli *ammalati* che doveva compiere un lavoro così utile per la città. I *sani* del Municipio si sono perduti a fare un mondo di ciarle, ma quando siamo stati a far dei fatti, marameo!... hanno mandate le piazzarole a bagnarsi la zucca nei mercati scoperti di S. Francesco e di Via Maggiore.

-oo-

Anche i lavori per la sistemazione dei musei ed archivi nel locale della morte, prosseguono *tintinaghescamente* sì, ma prosseguono. Si spera che prima.... della fine del mondo i musei e gli archivi saranno sistemati. Intanto si fa e, memori del proverbio che dice: « Fare e disfare è tutto lavorare » si disfa ancora. Per ora nulla possiamo aggiungere e loderemo poi l' artefice alla fine dell' opera....

-oo-

È stato terminato il laterale del bellissimo palazzo Guidotti. L' architettura, simile a quella della facciata eseguita dall' ingegner Monti, è severamente bella, senonchè il primo arco di portico, il quale non è *a filo* col resto della facciata laterale, stona maledettamente....

È una vera fatalità che in questa povera Bologna una delle perfette la non si debba mai ottenere!

E per oggi basta che siamo stanchi, ma da oggi e otto continueremo la passeggiata.

## TEATRI

Eccolo.... lo volete il *Bollettino?*
Nella sera sacrata a San Martino
Furon date al *Brunetti*
*Le Dame*.... di Ferrari,
*Dame*.... che coi difetti
Hanno dei pregi rari!
E che ci vuol provare
L' illustre commediografo
Colle due Dame.... forse che a trovare
Sposine saggie e buone
E madri affezionate
Un uom dovrà sposare
Fanciulle abbandonate
E che furono un dì.... molto Scozzesi?...
È un gran dire che il *Corso*
Non debba mai far rima con.... concorso
Azzardata mi sembra questa tesi.
Eppur siatene certi
La Gemma Cuniberti
È una *gemma* d' altissimo valore
Da farne insuperbire il genitore.
Al *Nazionale* avemmo il *Menestrello*
E avemmo al Comunale il gran *Vascello*
*Fantasma*, ma di ciò
In altro *Bollettin* vi parlerò.
Che per dirla le musiche tedesche
Non s' ingoiano già come uova fresche
Ed a certe persone
Fan qualche volta un po' d' indigestione,
Addio, state sani, e un po' d' affetto
Abbiate pel vostro umile

Eutichietto.

Al banchetto di Lord Mayor di Londra, da cui sono fuggiti, o per meglio dire, a cui non si sono presentati i plenipotenziari di Germania e d' Italia, il Ministro della Guerra inglese disse che « *Nubi oscure si radunano su tutta la superficie del globo.* »

Il sullodato Ministro aveva ragione, è tanto vero che vi sono delle nubi dapertutto, che ormai sono otto giorni che piove ogni momento.

Scrivono sui giornali che il nostro prefetto Gravina è stato *tramutato* a Napoli.

Potenza dei termini burocratici. — Un prefetto essere *tramutato!!* Ha proprio subito la stessa sorte di un vino più o meno puro, nel *defunto* giorno o sera di San Martino!...

Spiegazione del Rebus precedente:

*L' intrepido sfida la fortuna nemica in ogni evento.*

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

*Tip. del Giornale La Rana*

ANNO XIII. Bologna Venerdì 23 Novembre 1877 N. 47.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2. - Anno L. 4.

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50. Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni a Cent. 20 la linea.

# LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze . . A. Beltrami
Milano . . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . . T. Santi
Ferrara . . . C. Chiesa
Verona . . . O. Pozzati
Napoli . . . E. Romani
Treviso . . B. Depauli
Vicenza . G. De Romedi
Mantova . . Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

## COSE DI STATO

Quanto prima la Rana pubblicherà nel Giornale lo strepitoso annuo

### Calendario in foglio pel 1878

**Prezzo soli Cent. 10.**

Librai e Venditori quintuplicate per tempo le commissioni, e vi sovvenga che potrà benissimo darsi il caso che chi non ha palchi non abbia posti.

Venditori che non avete pagato il conto, mettete il vostro cuore in pace e state pur certi che se non vi pentite, il pacco dei Calendari in foglio non lo fiuterete nemmeno in lontananza.

Intanto sotto soppressa geme e si stritola la metà abbondante della

### *STRENNA DELLA RANA*

**Prezzo Lire 2.**

Raccomandare la Strenna, sarebbe un portare vasi, non si sa poi se da notte o da giorno, a Samo, ovvero pignattini etruschi all' ingegnere Zannoni di Bologna.

I corrispondenti l' incapparino, la Strenna, e non Zannoni, prima del giorno di Santa Caterina (25 Novembre andante) ed i signori abbonati e non abbonati abbiano cura di *volare* per tempo alla posta, onde staccare, non un tiro a quattro cavalli come una volta, ma bensì un semplice e modesto vaglia postale di sole lire 2.

Chi spedirà entro Novembre le lire 2 riceverà a volo d' uccello, *gratis et Amore Dei*, un' elegante **Calendario da portafoglio pel 1878**, con tableau di Germania, miniato e dorato da un ben riuscito allievo della *Divina Provvidenza*.

Sono poi in vendita le penultime copie dell' *applaudita* (come dicono a Milano) pubblicazione che s' intitola col nome di

### ALMANACCO A LIBRO DELLA RANA

**Prezzo Cent. 25.**

Chi poi volesse, come si suol dire, con una fava prendere due o più colombi, dovrebbe ordinare per tempo, per essere meglio servito, non meno di

### 100 BIGLIETTI DI VISITA

**per Una Lira.**

Badare che se le linee sono 3, i biglietti costano lire 1. 50; se sono a *lutto*, *glacè* o *fantasia* costano lire 2. Buste pei medesimi da Cent. 60 a Cent. 90. Buste con auguri a Lire 1. 20 il 100. Cartoni d' augurio più o meno umoristici da Cent. 3 a Cent. 10 l' uno. Chi dà, tutte d' un fiato 10 commissioni di biglietti, riceve *gratis* (e dàgli con questi *gratis*) gratis per sè, o per altri, 100 biglietti. Chi ordina un milione di biglietti riceverà un regalo da convenirsi, ma degno d' un crescendo Rossiniano. Chi ordina niente potrebbe, secondo le circostanze, ricevere anche una cartella del Prestito Bevilacqua La Masa, che al giorno d'oggi va quasi *alla pari* col *niente* suddetto.

Soci state allegri, librai in gamba e lettori in resta.... perchè, per fortuna, l' articolo è finito.

## GRANDE NEGOZIO
## DI RAGAZZE DA MARITO

Una volta le *grandi idee* erano privativa speciale solamente della *grande Nazione*.... e del grande Napoleone, di *ranesca* memoria. — Si sà che delle *idee* la Francia e Napoleone ne avevano abbondanza, e non ultima *idea* fu quella del boccone di Nizza e Savoia. Ma i tempi mutarono, e le grandi idee passarono dalla Francia all' America.... e gli Stati più o meno Uniti, ebbero la privativa delle.... *americanate !*...

Ma a forza di maturare i tempi, e le nespole, le grandi idee passarono dall' America all' Austria e specialmente a Vienna, ove un intraprenditore di coraggio ha avuta un' idea veramente Franco-Americana.

L' intraprenditore viennese ha detto seco stesso: i matrimoni sono scarsi, e per conseguenza la smania per prendere marito cresce in ragione della scarsezza dell' ultimo sacramento (secondo i sette della Dottrina Cristiana). Vi sono delle donne — ha detto l' intraprenditore — che per prendere marito fabbricherebbero moneta falsa: con queste donne adunque tutto è possibile, tutto, compreso uno smercio di mogli all' ingrosso ed al minuto.

Il nostro bravo negoziante — felice della sua idea — ha aperto un magazzino di mogli. In questo magazzino vi sono degli elenchi, in cui le pretendenti si fanno iscrivere, e delle sale in cui si fanno vedere. Ogni donna che concorra al maritaggio, va per due ore del giorno al negozio, entra in una sala (se è bionda p. e. nella sala A, se è bruna nella sala B) e vi si ferma un paio d' ore. Durante queste due ore si fa vedere dai pretendenti, parla coi medesimi, enumera le sue virtù e i suoi kreuzer di dote; suona, se sa suonare; balla a un buon bisogno, e in date circostanze non si ricusa di mostrare anche.... una gamba, se è grossa e ben diritta.

Il pretendente — fatte le opportune osservazioni — si decide prò o contro, e se le piace e le conviene, se la sposa, se no la lascia libera di cercarsene un altro di più facile contentatura.

Buon Dio — direbbe a questo proposito una zitella putibonda — a che sono ridotte le ragazze del giorno, per trovare marito.... sono ridotte a farsi vedere in una sala, come se fossero tante cavalle od altre simili bestie.

X. Y. Z.

## L' INVERNO IN CITTÀ

(dell' Autore dell' *Autunno in Campagna*)

Se nell' autunno si sta bene in villa,
Ove una vita godesi tranquilla,
Si sta ben nell' inverno (e ognun lo sà)
Nella città.

Quando l' acqua o la neve tutto bagna
Che si farebbe, domand' io, in campagna?
Un pover' uomo sarebbe ognor costretto
Di stare a letto.

Nelle città, nevichi pure o piova,
Qualche cosa da far sempre si trova:
*Clubs*, teatri, caffè, conversazioni
Son distrazioni.

Si alza a mezzogiorno o verso l' ora
Si pettina, si fuma, si lavora
E sulle due e mezza o sulle tre
Si và al caffè.

Ed a guardare stando presso un vetro
Si mira chi passeggia avanti e indietro
E si passa in rassegna Madam *Bi*
E *Ci* e *Di*.

E s' impara che Emilia va soletta,
Che il Cavalier servente, Bice aspetta,
Che Maria passeggia indietro e in ante
Con un amante.

Viene un amico, e subito si prende
A passare in rassegna le faccende
Di Sempronio, di Tizio e in furia e fretta
Passa un' oretta.

Si sorbe un *vermouth* con i biscottini
Si leggon le gazzette e i gazzettini
E si parla, conforme più vi piace,
Di guerra o pace.

E se qualche convegno non vi chiama
Al domino si giuoca, od alla dama
E si fanno, se non si giuoca un pezzo,
Le quattro e mezzo.

Ed allora v' alzate da sedere
E vi recate tosto dal barbiere
Ove udite narrar le novità
Della città.

Il conte Arturo ha abbandonata Rosa....
La Marchesina Aurelia si fa sposa....
Ed ha avuto il tenente Gabriello
Quasi un duello.

La Contessa Gaudenzi non ha più
L' amante Giulio — causa un tu per tu
E la vezzosa ballerina Ghita
Ieri è fuggita.

*Notizie interne.* — Il conte Geremia
Ha messe al Monte gioie e argenteria
Per pagar la carrozza a una camelia
Di nome Ofelia.

E mormorando un po' su questi e quei
Un' ora passa e vengono le sei
E del tempo non avvene d' avanzo
Per ire a pranzo.

A desinar, se sonovi persone,
Vi s' impiegano almen due ore buone
Ed alle otto e mezzo od otto e tre
Passa il caffè.

E sorbito il caffè con i liquori,
Si fa un po' di toeletta e si va fuori
E alle dieci a veder si va se al *Corso*
V' è del concorso.

# UN' ALLEGORIA DI GENERE

Il frate rubizzo che sta allegramente a tavola, esser potrebbe il *Russo* che si vede servire dalla fida femmina (la *Germania*) la capponessa, che è la *Turchia*. Con tanto d' occhi sta ritto il collega *Inglese*, a cui viene l' acquolina in bocca, prevedendo di dover restare a bocca asciutta, e di vedere e annasare soltanto l' odore di un sì ghiotto bocconcino!

A mezzanotte giuocasi un pochetto
A Faraon, a bazzica, a goffetto
E nobilmente intorno al drappo verde
Si vince o perde.

E giuocando così vengon le tre
E verso casa allor si volge il piè,
E svestendo, si dice: ecco passata
La mia giornata.

*(La fine al pross. Num.).*

## BOLLETTINO TEATRALE

*IL VASCELLO FANTASMA* DI VAGNER AL COMUNALE

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Gentilissima signora Rana!*

« Casa, 19 Novembre (sera).

« Si meraviglierà, signora *Rana*, di ricevere invece del solito *Bollettino Teatrale* d' Euticchio, una mia lettera, ma che vuole? è la necessità che me la fa scrivere.

« Deve sapere, signora mia, che Domenica Euticchio si fece spazzolare l' abito da festa, e mi pregò che gli avessi lavati i guanti colla benzina. Sfoderò ancora una cravatta bianca, e il cappello a cilindro, quello stesso che servì pel suo matrimonio con me. Vedendo questi preparativi gli chiesi se doveva andare a nozze, ed egli mi rispose: — No, Sinfarosa mia, passò quel tempo in cui i poeti erano invitati ai banchetti nuziali: vado questa sera a vedere il *Vascello Fantasma.* — Il *Vascello!* esclamai, guarda veh che non ti colga la tempesta e che non affondi col tuo vascello! Ma che, fiato buttato. Alle sette e 1|2 il mio Eutichietto, tutto lindo e pulito, che non faccio per dire, pareva proprio un *milordino*, se ne uscì di casa e andò al teatro, da cui ritornò soltanto verso l' un' ora, ma in quale stato ritornò!... Avete visti quei *dormiglioni* che si mettono nei presepi?... Ebbene, mio marito era *talis et qualis*, come dicono gli avvocati. — Non giovò che io gli chiedessi se si era divertito, se la musica gli era piaciuta, se il *Vascello* era entrato bene in porto: fiato perduto. Ei non mi rispose che russando. Gli dovetti.... (cosa che mai mi era accaduta) cavare i calzoni e metterlo a letto quasi di peso. Speravo che al mattino dippoi si fosse svegliato, ma niente: duro come un tedesco.

« Impensierita di questo sonno, che si prolungava sino verso le 4, mandai a cercare il dottore che lo visitò e mi disse:

« — Non vi è nessun pericolo, vostro marito *dorme.*

« — Ma sono 18 ore che egli dorme!

« — Che abbia presa della morfina! esclamò il dottore.

« — Non credo: ieri a sera andò al *Vascello*, e tornò dormiglioso come un bimbo da latte: ha dormito tutta notte e tutt' oggi.

« — Ho capito, ho capito! esclamò il dottore; è un attacco di musica tedesca.... durerà tre giorni. Quando si sveglia mandatelo al Brunetti e sarà presto guarito.

« Intanto però, siccome tre giorni son lunghi, e il *Bollettino* non sarà in ordine per la pubblicazione del giornale, così l' avverto del caso per sua norma, e rassegnandomi con tutta stima,

« Di Lei, *Rana* gentilissima, mi dico

« Dev.ma ed Obbl.ma
« SINFOROSA DELLA CASTAGNA. »

## CRONACA CITTADINA

La città finalmente ha ripresa la sua vita invernale. Il Pavaglione di sera brilla per un insolito splendore. — Sono i soli di Pitani che splendono anche quando in cielo brilla la luna. Attratti da quei *soli.... a gaz*, i bolognesi di tutti i sessi si fermano a mirare la generazione dei mantelli, paletò, prussiani, tabarri, pelliccie, ecc. ecc. che illuminate dai *soli* suddetti, fanno di loro bella mostra su le analoghe crociere.

La nobile gara nell'adornare i negozi, e nell' illuminarli, va crescendo a vista d' occhio, con decoro del paese ed utile dell' arte bella.... Bisogna proprio convenirne, tutto ciò che si fà dai privati riesce bello, elegante, utile.... Il solo Municipio si ostina a non farne una mai delle buone.... e in attesa che i gabinetti sindacali siano dipinti, lascia che le volte della via Malcontenti cadano.... ed è un miracolo di S. Venanzio se qualcheduno non si accoppa.... Ma sono 13 anni omai compiti che la *Rana* batte il chiodo, ma a quale prò?... I bolognesi che non sono orbi, vedono a che servono le *osservazioni* d' una critica giusta ed onesta: zero via zero fa scarabocchio.... e lo *scarabocchio* lo si può d' ora in poi sostituire alla parola *libertas* che sta nell' arma bolognese.

Ma noi siamo davvero miscredenti: il Municipio ha altro da fare adesso, che d' occuparsi di volte e muraglie, che per caso possano cadere. Il Municipio deve incollare sulle cantonate i cartelli di carta con su il nome azzurro delle nuove vie Felsinee....

E per tutte le Divinità! non mi par questa una piccola operazione.... Quando le carte incollate si saranno scollate, colla prossima neve, allora poi il Municipio penserà.... a incollarne delle nuove, e così di seguito.

Due individui parlavano poche sere fa di politica e della guerra.

— Dove succedono adesso i combattimenti, chiese uno all' altro.

— Non so: vedo che i giornali parlavano sempre di *Erzerum*.

— Che bel paese dev' esser quello e come saranno fortunati i suoi abitanti. La città di Erze-*ruhm* dev' essere molto spiritosa e in questi tempi di *poncini* vi ci si deve trovare proprio bene!

---

A Birmingham vi è stato un congresso di donne. Forse sarà stato questo il motivo per cui il tempo si è guastato e piove, par quasi, come spesso avviene, in modo ostinatissimo. — Se deve durare l' acqua come durò il secco, stiamo freschi davvero.

In tale congresso un' oratrice sostenne che la donna, a qualunque stato appartenga, non dovrebbe ignorare la costituzione fisica ed organica del nostro corpo e le sue varie funzioni vitali.

*Optime!* se anche qui da noi le donne decidono di imparare la costituzione fisica e *le funzioni*, se nessuno si presta, vi sarò sempre io a loro disposizione.

---

Nell' altefato congresso femminile, Mistress Gladstone opinò che la donna dovesse imparare nella scuola anche a far da cucina (meno male!) per ovviare ai mali che derivono nella società dall' ignoranza in cui giace la madre di famiglia circa la minore o maggiore bontà delle sostanze alimentari.

Sia lodato il cielo che ne hanno detta una delle buone; invece della *costituzione* del corpo e delle *funioni* di cui sopra, quant' è meglio che le donne imparino il come fare un buon arrosto e il quando ritirare dal fuoco le tagliatelle appasticciate.

Così facendo, pazienza se non abbiamo delle professoresse di anatomia che sappiano il numero dei *crostini* della spina dorsale, val meglio avere delle buone dilettanti di *culinaria*, che ci preparino il modo di muovere con diletto le nostre mandibule.

---

Dai cardinali si stanno già facendo i conti, e studi profondi sulla morte, più o meno vicina, del povero Pipietto. Fra le cose determinate, due sembrano positivissime.

La prima è quella che il successore di Pipietto, il quale ultimo, fra parentesi, *brucia* a sapere che fanno tanti conti mentre egli è ancor vivo, esser debba un papa *italiano* puro sangue; e la seconda cosa, forse più importante, consiste nel voler fare ingiunzione al nuovo papa di accettare la lista civile di *tre milioni*, fissata dalla *barbara* legge delle guarentigie.

Io l' ho sempre detto che sarebbe venuto tempo in cui quei tre milioncini avrebbero fatto venir l' acquolina in bocca a qualcuno. — Che diamine, non si fa tanto gli schizzinosi quando si tratta di milioni!...

---

Contribuenti allegri! Ecco quanto valgono le sacramentali parole: *dietro esatte informazioni*, che scrivono i signori Agenti delle Tasse, quando vogliono prendere a perseguitare qualcuno coll' annuale, o meglio perpetuo, aumento dei tributi. Lo rileviamo da un giornale di Napoli:

In quella città un povero giovane, impiegato governativo, moriva sette od otto mesi or sono. Egli, prima dell' impiego, fu avvocato, ma non di fatto, perchè senza cause. Pagava, ciò non ostante, un tantino di ricchezza mobile. Ebbene, ora che è morto e seppellito, ecco il solerte agente delle tasse, che gli dirige una scheda (ricevuta dalla famiglia dell' estinto) nella quale gli comunica che i suoi affari sono cresciuti, e che quindi debbono crescere i suoi redditi e la sua imposta. E ciò l' agente scrive (proprio *scrive*) aver saputo in seguito ad *esatte informazioni*.

Da ciò si vede benissimo come gli agenti delle tasse invadano i cimiteri, vogliono stillar danaro dalle ossa dei cadaveri, e tassino persino gli scheletri per affari aumentati.... all' altro mondo.

Oh malinteso prodigio di fanatismo degli agenti delle tasse, nello sconfinato esercizio delle loro funzioni, a che puoi giungere!...

---

Ci scrivono da Roma, l' eterna città, ossia quella che non finisce mai, qualmente a Consiglieri provinciali siano stati eletti otto bei clericaloni.

Il nostro corrispondente si meraviglia di ciò. Io invece mi meraviglio della sua meraviglia. Come mai in una città che ha più di 500 braccia di radici pretine sotto terra, può pretendere che non venga eletto neppure un clericalone? Dovete dire anzi che otto sono pochi, come sono stati pochi seimila votanti su 20 mila iscritti!

Da ciò si vede che molti romanacci (per cristallina di vetro, come essi dicono) si cominciano a raffreddare, e non poco, nell' orgasmo manifestato all' epoca del plebiscito, e pian piano ritornano ai primitivi codineschi amori.

Del resto un sicuro termometro lo abbiamo nella *Rana*. In principio a Roma si spedivano *mille* copie, ed oggi?... Oggi ne vanno appena 20, e quel che è peggio si stenta ad incassarne l' importo!!...

---

— Perchè nella carta bollata vi sono due decimi da pagare e quella da lire una costa 1. 20?

— Oh bella! il decimo di *guerra* e poi....

— Ma che *guerra* d' Egitto? se adesso vi è la pace.

— E poi il decimo di *pace*.... così o *pace* o *guerra* vi sia, si ha in eterno da pagare due aumenti.

---

A Milano trovasi da vendere una macchina elegante di nuova invenzione, che eseguisce qualunque pezzo di musica sul piano forte.

Se eseguisce qualunque pezzo, è evidente che anche uno spaccalegna può gustare le dolcezze di essere un perfetto pianista.

La dev' essere una macchina prodigiosa davvero: perchè provvista degli occhi per leggere la musica che le viene presentata, e del sentimento per colorirla come si deve. Oh potenza delle moderne invenzioni!

Le macchine viventi prendono la mano agli artisti, i quali, purtroppo spesso, o sbagliano, o sono corti di vista e privi di sentimento.

**ULTIME COPIE**

DEL RITRATTO

**dell' Augusta Principessa Margherita**

**Lire 3 la copia**

*Dirigere le commissioni alla Direzione della RANA.*

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

*Tip. del Giornale La Rana.*

ANNO XIII. Bologna Venerdì 30 Novembre 1877 N. 48.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2. - Anno L. 4.

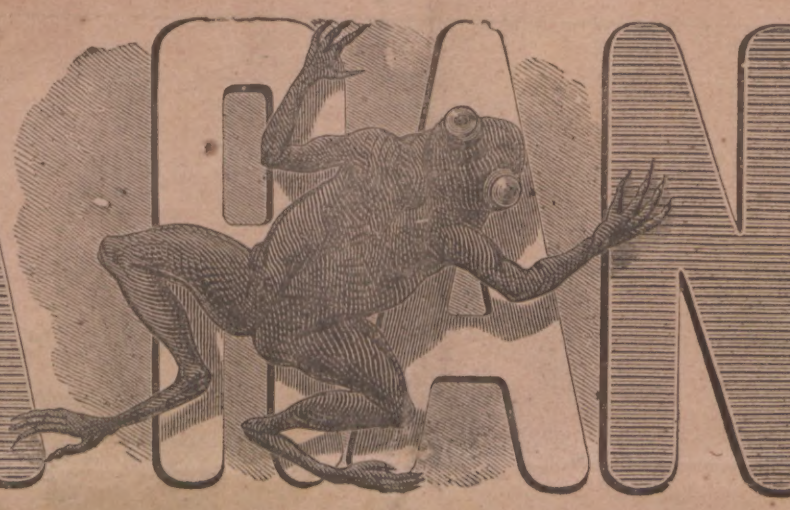
FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50. Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni
a Cent. 20 la linea.

# LA RANA



Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via d Mezzo S Martino N 1825
Roma . . G. Tombolini
Firenze . . A. Bettrami
Milano . . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . . T. Santi
Ferrara . . . C. Chiesa
Verona . . . C. Pozzati
Napoli . . . E. Rorrani
Treviso . . B. Depauli
Vicenza . G. De Romedi
Mantova . . Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

## RIVISTA POLITICA

Le notizie sono veramente terribili.... spaventose.... e non trovo un altro aggettivo orrendo per fare il terzo.

A Parigi è imminente la rivoluzione o peggio. Il papa sta male per la centomillesima volta, e il Gran Turco è in procinto d' essere mangiato vivo dalla bocca del colosso del Nord.

Dico io, dove andiamo a finire?....

Se non avessimo il buffo Fioravanti al *Brunetti* che ci tenesse un poco allegri, per l' anima.... dei bottoni del mio paletò, saremmo morti tutti, o in via di morire dalla paura! E così si può sino ad ora dichiarare che il *Cola* Fioravanti è un benefattore dell' umanità.

Pensate se in Francia la situazione è tesa. Mac-Mahon tiene duro e la Camera tiene fermo: il Senato non cede e il nuovo Ministero vuol resistere ad oltranza.

Mac sbuffa, Gambetta soffia, il nuovo Ministero arriccia il pelo, Grevy bestemmia, il Senato digrigna i denti.... la stampa strepita.... e l' uragàno minaccia un macello, dico.... più brutto del *Macello* di Bologna, ed è tutto dire!

Eppoi, in mezzo a questo finimondo, piomba sulla zucca dei politicanti europei, nientedimeno che la probabilità della morte del Papa, d' un conclave, dell' elezione d' un nuovo Pontefice, ecc. ecc., e col conclave in vista, la questione orientale continua a bollire come una caldaia di castagne alesse.

Dunque, per non divagare, la situazione non è color di rosa, e il prossimo Natale sarà probabilmente molto buio.... se in cielo il sole non splende.

E l' anno nuovo?....

Ah amici, io non sono l' Abate di Valpurga, non sonò il Barbanera, il Barbabianca, o qualche altra barba qualunque. Io sono un *rivistaio* politico preoccupato molto per la situazione presente, e vi garantisco io che se non avessimo in vista la pubblicazione della *Strenna della Rana*, che porterà un po' d' ilarità nel mondo, il suddetto mondo morirebbe per mal di fegato.... malgrado gli sforzi di quello di merluzzo.

Il Ranocchio X. Y. Z.

### ROSARIO ROMANTICO

V.

## UN MARITO COCCHIERE

Alberto, a sua volta, narrò quest' avventura dicendo:

« La mia storia è breve.... ma è esilarante.

« Facevo l' amore appunto nello scorso carnevale con una damina tanto tanto graziosa. — Non ne faccio il ritratto, se nò voi la conoscereste subito. Vi dico soltanto che essa aveva nome Zelinda, e che possedeva un nasino all' insù molto, ma molto appetitoso; aggiungo che apparteneva alla buona società — e che suo marito — teneva cavallo e carrozza....

*Nota Benissimo.* — Stampiamo questo articolo al rovescio, perchè desti meglio la comune ammirazione e sia letto da tutti, onde possano approfittarne e correre alla Posta per quei 7 franchetti spesi tanto bene.

15 Dicembre 1877.

Chi spedirà dopo, potrà urlare e strepitare fin che vuole, ma la cuccagna, tanto per non fallire, sarà irremissibilmente finita, ed ai signori commettenti sarà beni spedito quanto desiderano, perchè i denari, anche se sono molti, non si respingono mai, ma di premi.... cucù.... cucù.... e cucù.... coi quali distintamente vi riverisco.

NOTA BENE. — Per godere di tutti questi vantaggi e grazie di Dio, zufolo e ripeto, che occorre che il Vaglia di **Lire 7** (dico **sette**) arrivi.... sul nostro scrittoio di notte... tarlata, non più tardi della mezzanotte del

**15 Dicembre**, anche

pei signori cui l' abbonamento scade colla fine dell' anno in corso, tutti riceveranno non solo la Strenna, ed il giornale per tutto il 1878, con il grande Calendario in foglio *gratis*, ma sempre

**Gratis et amore**

potranno scegliere **uno** (dico **uno**) dei seguenti doni:

1. — Incisione in acciaio del quadro Raffellesco rappresentante **S. CECILIA**, protettrice della musica.... non dell' avvenire.

OPPURE:

2. — Disegno al lapis, che riproduce la **MADDALENA** indecisa se deve pentirsi o no.

OPPURE:

3. — Elegantissimo **Calendario da Gabinetto**, montato su cartone, ma di quelli colorati, dorati e.... se mi capite!....

OPPURE:

4. — Ciò che più piace alla Rana, e potrebbe essere una sorpresa qualunque, dall' oleografia di Berlino e Budrio ai torrellini e zamponi di Bologna e Modena.

NOTA BENE. — Per godere di tutti questi vantaggi e grazie di Dio, zufolo e ripeto, che occorre che il Vaglia di **Lire 7** (dico **sette**) arrivi.... sul nostro scrittoio di notte... tarlata, non più tardi della mezzanotte del

**15 Dicembre**, anche

pei signori cui l' abbonamento scade colla fine dell' anno in corso, tutti riceveranno non solo la Strenna, ed il giornale per tutto il 1878, con il grande Calendario in foglio *gratis*, ma sempre

**Gratis et amore**

potranno scegliere **uno** (dico **uno**) dei seguenti doni:

1. — Incisione in acciaio del quadro Raffellesco rappresentante **S. CECILIA**, protettrice della musica.... non dell' avvenire.

OPPURE:

2. — Disegno al lapis, che riproduce la **MADDALENA** indecisa se deve pentirsi o no.

OPPURE:

3. — Elegantissimo **Calendario da Gabinetto**, montato su cartone, ma di quelli colorati, dorati e.... se mi capite!....

OPPURE:

4. — Ciò che più piace alla Rana, e potrebbe essere una sorpresa qualunque, dall' oleografia di Berlino e Budrio ai torrellini e zamponi di Bologna e Modena.

## Prima del 15 Dicembre

avver cura di spedire un Vaglia di **Lire 7** alla Direzione della Rana in Bologna, e cioè 5 Lire pel Giornale e 2 per la Strenna, e se queste benedette 7 lire ci arriveranno come ho detto prima del **15 Dicembre**, anche pei signori cui l' abbonamento scade colla fine dell' anno in corso, tutti riceveranno non solo la Strenna, ed il giornale per tutto il 1878, con il grande Calendario in foglio *gratis*, ma sempre

**Gratis et amore**

potranno scegliere **uno** (dico **uno**) dei seguenti doni:

1. — Incisione in acciaio del quadro Raffellesco rappresentante **S. CECILIA**, protettrice della musica.... non dell' avvenire.

OPPURE:

2. — Disegno al lapis, che riproduce la **MADDALENA** indecisa se deve pentirsi o no.

OPPURE:

3. — Elegantissimo **Calendario da Gabinetto**, montato su cartone, ma di quelli colorati, dorati e.... se mi capite!....

OPPURE:

4. — Ciò che più piace alla Rana, e potrebbe essere una sorpresa qualunque, dall' oleografia di Berlino e Budrio ai torrellini e zamponi di Bologna e Modena.

Anche per ciò non si sbaglia mai a spedire Vaglia alla Direzione del Giornale La Rana, che pare fatta apposta per non rifiutare mai il denaro.

**Una Lira.** — Chi dà 10 commissioni riceve per sè o per altri, *gratis*, 100 biglietti. Badare che 50 biglietti non si eseguiscono, ed i biglietti con 3 linee di scrittura importano Lire 1. 50.

CON NOME E COGNOME

100 BIGLIETTI DI VISITA

ALTRO MIRACOLO DI BUON MERCATO

con nome e cognome impressi su eleganti cartoncini per

## Venerdì ventuno

poi, cascht mo anche, per modo di dire, la Torre degli Asinelli, sarà pubblicato e sparpagliato ai *quattro* o *cinque* venti, compreso quello del didietro, ossia di Settentrione, il grande **Calendario in foglio** della Rana, col titolo:

## LA RUOTA DEL DESTINO

che non ha nulla a che fare colla *Forza del destino*, o dell' *intestino*, messa fuori dal tanto applaudito quanto Maestro Giuseppe Verdi.

**Prezzo per tutto il Regno:**

(del Calendario e non di Verdi)

Centesimi **10** la copia.

## ULTIME GOPIE

dell' **Almanacco** a libro della Rana. — *Prezzo 25 Centesimi.* — Anche di questo, niente, niente che si *tiuhi*, o si *dondoli*, come più piace, saranno vendute tutte le copie. E così gl' indolentissimi rivenditori e compratori resteranno tutti col meritato tanto di naso. — Persuadersi una buona volta che le edizioni della Rana sono ricercate con quell' avidità con cui i pizzicagnoli vendono per prosciutto la carta da peso.

## STRENNA DELLA RANA

**PEL 1878**

quanto **gratis** un elegantissimo Calendario dorato da portafoglio con sopra un bel *tableau* di Berlino (dico *Berlino*).

Beati i solleciti, diceva S. Paolo, prima ben inteso d' essere giustiziato. Domani cli spedirà *lire 2* avrà semplicemente la Strenna, e più tardi forse neanche quella; perchè l' edizione, tenuta scarsissima onde sia più rara, e per guadagnar meno, sarà completamente esaurita.

ma nel quale con sole **Lire 2** si può ottenere non tanto la splendidissima

NON DEL LOTTO

ULTIMO GIORNO

# Apertura del Teatro di Montecitorio

Ecco quà, chi lo vuol vedere? È aperto il gran teatro in cui si può gustare lo spettacolo serio, bernesco e doloroso delle lotte partigiane, trionfi e sconfitte dei nostri *onorevoli*, che fanno la perpetua ginnastica fra di loro. Tali esercizi, più o meno acrobatici, formano il contingente di tutti i benefizi e malefizi cui soggiace l'Italia, e della *semina* e *raccolto* d'onde ogni anno provvidamente siamo rallegrati.

« Una sera — meglio una notte, anzi sul finire della notte noi uscivamo da un veglione del Teatro***. Vi era una folla compatta che si pigiava in cerca di legni. La mia dama, mascherata, stava tutta imbaccuccata in una lunga pellegrina bianca. — Io feci avanzare il primo legno che ritrovai e gli diedi l'indirizzo di casa mia. — Appunto in casa mia, Zelinda doveva cambiare il suo vestiario da maschera, e farsi condurre poi al suo domicilio, ove sarebbe entrata per una scaletta di servizio. — Durante il tragitto sentiamo fermare il legno ed udiamo una voce che grida:

« — Battista.... Battista dove vai tu?...

« — La voce di mio marito, esclama esterrefatta la mia compagna, mentre la solita voce soggiunse: Ma sì poi che è il mio cocchiere, il mio legno e il mio cavallo; ma che cosa fai fuori da quest'ora Battista? Ferma intanto che monto su e m'accompagnerai a casa.

« — Signor padrone, risponde Battista quasi col ballo di S. Vito addosso; mille perdoni, ma il legno è pieno....

« — Come pieno.... pieno di che?

« — Oh bella!.... di persone.... tanto fà, rispose il cocchiere, io già sono licenziato e me ne.... rido. Per guadagnar soldi sono andato col suo legno alla porta del Teatro*** e fingendomi un fiaccheraio, mi accingevo ad accompagnare a casa una mascherina e il suo cavaliere.... ma ora io me la batto. E così dicendo il bravo Battista, temendo dei torbidi, saltò di cassetta e se la diede a gambe.

« Il marito di Zelinda allora, con fina cortesia, si fece allo sportellino del legno e rivolgendosi a me, disse: — Il signore avrà udito il dialogo col mio cocchiere, ma non per questo, la gentile mascherina che l'accompagna dovrà rimanere in mezzo alla strada: se il signore mi darà il suo indiririzzo, io la riaccompagnerò a casa, come se fossi un fiaccheraio; un bacio sulla mano di questa gentile mascherina sarà il pagamento della corsa.

« Non si poteva essere più squisitamente gentili, ed io non potevo ricusare. Diedi il mio indirizzo, e così il marito accompagnò sua moglie.... non in casa sua.

« L'avventura fu abbastanza comica, e passata la prima impressione, noi ne ridemmo di cuore.

« Per rassicurare le lettrici apprensive, devo poi aggiungere, che fattosi giorno, Madama Zelinda giunse a riguadagnare il domicilio coniugale senza peripezie di sorta.... È vero però che marito e moglie avevano un quartiere separato. »

PAOLO DEL COCCO.

## L'INVERNO IN CITTÀ

*(Continuazione e fine. Vedi* RANA *N. 47).*

Continuiamo pure: eccoli quà
I piaceri che godonsi in città,
Io tutti ve li narro ad uno ad uno
Non ne lascio uno.

I bigotti ritrovano funzioni,
Messe cantate; musiche, sermoni
E tridui e novene ed ottavari
Preci e rosari.

Quà una festa alla vergine si fà
Un Santo protettor s'onora là
E quì si solennizza la Passione,
Là l'Orazione.

E colla scusa d'adorar Madonne
In rassegna si passano le donne
E si fa la rivista alla distesa
Di chi sta in chiesa.

Così oltre i bigotti, anco i lioni
Frequentan le cattoliche funzioni,
E fan un po' di corte alle più note
Belle devote.

Vi sono i *clubs*, vi son conversazioni
Della Lega vi sono le lezioni
E qualcheduno all'Università
Fra il giorno và

Oltre ai teatri sonvi le *soirés*
*Les matinè danzant*, e i *bal masquè*
Ove l'*hig-life* di sera e di mattina
Gaia cammina.

E là si ciarla, là si ride e balla
Si guarda al sen dell'una, ed alla spalla
Dell'altra, e dei *lions* la nobil schiera
Passa la sera.

Le quotidiane visite non sono
Un grande passatempo pel *bon tono*?...
Il Lunedì Madama Testarasa
Rimane in casa.

Il Martedì riceve la Fanny
E il giorno dell'Ortensia è il Mercoledì
E visite, ogni dì che v'è nell'anno
Così si fanno.

Poi gli affari vi sono: il calzolaio
La stiratrice, il sarto, il cappellaio
La cuffiaia persin di vostra moglie
Tempo vi toglie.

E del tempo vi vuol anche per fare
Qualche *scranna* che stentasi a pagare
E vi vuol tempo per trovar i modi
Di piantar *chiodi*.

Ve lo ripeto, se l'autunno in villa
Una vita conducesi tranquilla,
In campagna il passar anche l'inverno
Saria un inferno.

Perchè evvi in inverno il carnevale
Ed in città non lo si passa male....
Basta aver nelle tasche dei calzoni
Sempre dei.... *boni*.

Che se mancano i bezzi a lungo andare
Più nessuno si trova da imbrogliare
E in questo caso, anche in città, l'inverno
É un vero inferno.

X. Y. Z.

## CORRIERE DELLE MODE

È una novità di Parigi. Si tratta di mandare fra gli antiquari le sete, le lane, i cotoni, ecc. ecc.

I drappi non si fabbricheranno più col pelo della capra, col bozzolo della farfalla, col prodotto della canapa, e via dicendo. I drappi si fabbricheranno d'ora in poi colle penne delle oche, delle anitre, dei galli e delle galline....

Le oche, le anitre e gli altri animali pennuti, acquisteranno uu nuovo titolo per la benemerenza universale.... e femminile specialmente.

Ritorniamo all'età preadamitica. La nostra prima madre, dopo essersi accorta d'aver commessa la colpa, e per conseguenza d'avere una.... *pudicizia* da coprire, si coprì colla foglia di fico.... Le figlie della prima madre, che della pudicizia da salvare ne hanno e non poca, si copriranno con drappi fatti con penne.... d'oca, ma non di quelle penne che servivano ai nostri nonni per iscrivere le loro lettere famigliari e la lista della lavandaia.

I drappi tessuti colle penne — a quanto narra una dama molto elegante — non soltanto sono belli all'occhio ma tengono un gran caldo, e possono fare le veci d'una pelliccia.

Insomma, insomma sono una vera provvidenza. Animo dunque, o donne mie, rubate le penne agli animali domestici e fatevi tante belle vesti, tante belle tuniche, tanti bei corsetti....

Basta — mi raccomando che a forza di vestirvi con penne di bestia.... non dovreste, causa il contatto, diventare voi stesse.... tante belle e graziose.... bestioline.

MADAMA RANOCCHIETTA.

## CRONACA

Domenica scorsa ebbero principio le rappresentazioni al Teatro Contavalli date dalla Società Albergati.

Io mi trovava in un palco di cantone, e mi buscai un bel torcicollo, ma vi garantisco che mi sono rassegnato pazientemente, chè per vedere ed ascoltare la signora Magazzari ed i signori Lelli, Corneti e Fuzzi, di cui tutti conoscono i talenti, un torcicollo di tre ore è un diversivo cui si può sottomettere.

Telegrafano da Belgrado come i Baci-buzuk minaccino di disertare i distretti serbiani.

Ecco dei *baci* cui anche i più appassionati pei medesimi dichiarerebbero volontieri di poter far senza.

---

Suleyman pascià scacciò dal campo i *reporters* dei giornali.

Era tempo: come mai si poteva permettere che i signori *reporters* riportassero e spifferassero all'universo intero tutte le *mosse di corpo* dell'onorevole Suleyman?...

---

Il passaggio delle truppe serbe oltre il confine, seguirà simultaneamente alla dichiarazione di guerra.

Lasciate che prenda atto della politica della Serbia: oggi fa la *guerra*, domani supplica e scongiura di far la *pace*, e domanlaltro torna d'accapo a rifare la *guerra*. Io dico che il Sultano ne deve proprio aver piena la misura di un vassallo tanto irrequieto. — Par quasi della identica pasta dell'ex *Rogantino* di Modena.

---

L'onorevole Generale Garibaldi, in una sua lettera da Caprera del 20 del corrente mese, dice che il Ministero attuale è *marcio nel timone*.

Fortuna che io non faccio parte del Ministero in parola, perchè vi confesso candidamente che a sentire di essere *marcio nel timone* mi metterebbe alquanto in augustia.

---

Pipietto, il povero prigioniero, ha ricompensato il dottore che gli fece 4 visite, non solo con un nastrino d'onorificenza (sistema omeopatico ed economico Nicotera) ma con cinquemila scudi.

A dire la verità, nelle augustie e ristrettezze in cui ci dicono si trovi l'illustre prigioniero, a me pare che Sua Mansuetudine, con riverenza parlando, abbia voluto fare alquanto il *sampagnone* a retribuire un medico con 5 mila scudi per 4 visite! — È vero che si tratta della salute, e trattandosi di questa non si deve lesinar tanto, ma se l'illustre infermo mette in attività una tariffa di questo genere sarà quasi costretto, per liberarsene a far uzzare i cani dietro allo sciame di dottori che si affolleranno alla porta, supplicando ginocchioni di essere messi nella lista dei medici curanti.

---

Altro vantaggio a retribuire i dottori in modo iperbolico, come fa Pipietto, non sarà certamente sfuggito alla di lui scaltrezza.

Il vantaggio consiste nell'essere certi e sicuri che i medici onde seguitare un pezzo a percepire la tangente dei 5 mila scudi, faranno *omnia possum* per mantenere malato, ma in vita, l'onorevole protagonista.

**ULTIME COPIE**

DEL RITRATTO

**dell'Augusta Principessa Margherita**

**Lire 3 la copia**

*Dirigere le commissioni alla Direzione della RANA.*

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

*Tip. del Giornale La Rana.*